

P R E F A Z I O N E

"Di iniziative ne abbiamo avute parecchie ,e per tutte abbiamo lavorato con amore e costanza ,però quella che forse ebbe miglior riuscita è l'organizzazione catechistica !

Così si espresse Mons. Conforti nel 1918 durante un soggiorno alla Verna . In verità per i risultati ottenuti è molto difficile fare un confronto fra le molteplici iniziative appoggiate dal Vescovo ed affermare la priorità dell'opera catechistica rispetto alle altre ;faremmo un torto alle missioni ,al nuovo Seminario ,all'unione missionaria del clero , ecc... ;certo però ,nel governo della Diocesi l'attività catechistica ebbe una parte incontestabilmente preponderante : ad essa Mons. Conforti si dedicò con tutto l'ardore del Suo spirito ,sempre pronto a sacrificarsi per il bene .

Fu appunto questo suo slancio insistente che mi spinse ad interessarmi del movimento catechistico iniziato a Parma nel primo decennio del secolo .

Nella mia ricerca mi sono soffermata su questo particolare aspetto della multiforme attività del Vescovo , tralasciando completamente l'altra opera altrettanto importante :la fon-

dazione di un Istituto Missionario .

E questo non a caso :prima di tutto il pensiero e l'opera missionaria di Mons. Conforti sono già stati presentati da molti altri , tra cui alcuni membri dell'Istituto da lui fondato ; secondariamente il materiale , essendo troppo vasto , richiede uno studio a parte .

Come risulterà in seguito ,data l'impostazione del mio lavoro ,mi parrebbe più esatto denominare questa mia ricerca "Attività catechistica di Mons. Conforti " anzichè "Pedagogia" perchè io mi limitai alla documentazione storica dell'opera svolta da Mons. Conforti a favore della diocesi di Parma ,con l'intento di assurgere poi di lì alla teoresi che servi di norma alle Sue azioni .

Da questa attività catechistica , è possibile cogliere una teoria propria di Mons. Conforti ?Possiamo annoverare questo Venerabile Vescovo tra i pedagogisti contemporanei ?

E' dall'esame della Sua attività da cui dovrà scaturire la risposta.

CENNI BIOGRAFICI

UN SECOLO IN CRISI

Verso la fine del Secolo XIX l'attenzione degli Italiani era volta alle accese lotte di partito ed alle fazioni politiche che andavano affermandosi con crescente passione.

Ovunque si alzavano voci di proteste inneggianti ad una libertà scevra da ogni sottomissione a Cristo ed alla Sua Chiesa .

Tra il popolo e tra le stesse persone colte prendeva piede ogni forma di anticlericalismo . Con l'introdursi di nuovi sistemi sociali , l'attenzione del popolo si orientò verso nuove forme di vita: la sociologia , l'economia , la tecnica. Il mondo passato sembrava troppo vecchio e si riteneva necessario riformare e modernizzare .

La Chiesa si trovò impegnata per una duplice azione di difesa; da una parte doveva lottare contro coloro che cercavano di intaccarla nel Suo fondamento in nome della filosofia corrente ; dall'altra contro coloro che , esasperati dai disagi economici auspicavano un'era di benessere come era stato acclamato da Marx e dai suoi collaboratori .

In questo clima ed in questa crisi sociale e politica trascorse la sua giovinezza Guido Maria Conforti.

PRIMI ANNI

Nato a Casalora di Ravadese , in provincia di Parma il 30 marzo 1865 , fu battezzato nello stesso giorno nella Chiesa Parrocchiale col nome Guido, Giuseppe, Maria. Educato da una mamma profondamente cristiana , fin dalla tenera età apprestò la volontà ed armò la mente di una solida formazione religiosa , la migliore custode della sua vocazione .

Nella vita dei predestinati , anche i dettagli hanno un valore simbolico. Le anime fedeli sono una terra feconda , in cui nessun seme gettatovi dal Divin Coltivatore va perduto , ma tutti fruttificano al cento per uno .

Chi può dire quale lavoro interiore producesse nell'animo infantile di Guido "l'esempio e la parola semplice e convinta " della mamma ?

Trascorse così la sua infanzia finchè , giunta l'età di andare a scuola , fu mandato in città ed affidato ai Fratelli delle Scuole Cristiane. Fu in questa epoca che si fece strada nell'animo del fanciullo un desiderio nuovo:

diventare sacerdote.

Lo sboccio di questa aspirazione, come egli stesso affermerà più tardi, è strettamente legato alle soste che quotidianamente era solito fare ai piedi di un crocifisso, che venerò per tutta la vita.

"Il divino sguardo si posò su di Lui" e trovò una anima generosa che accolse prontamente l'invito e lo seguì .

Quello che in un primo tempo fece capolino nella sua mente come un qualcosa di vago, a poco a poco assunse un aspetto ben distinto ed il giovane Conforti, senza frapporre indugi, superando ben presto l'opinione renitente del padre, entrò in seminario.

LO STUDENTE

Qui cominciò il primo addestramento nella pratica di quelle virtù che formarono la tempra del Santo.

Doveva avere anche allora il gesto misurato e la parola scarna ed incisiva, una inclinazione naturale più che al dibattito , al discutere fraterno, sfrondata,

ma tanto persuasivo come più tardi, dovrà rivelarci il Vescovo.

Pur non manifestando doti naturali eccezionali, ben presto il giovane Conforti emerse tra i suoi compagni per quell'assidua prontezza che lo rese primo nello studio e nella vita di pietà.

Vivendo in un continuo sforzo per la piena disponibilità all'azione della Grazia, orientò ogni momento della giornata nello studio generoso per un effettivo possesso ed approfondimento delle verità fondamentali.

Guardava alla meta sacerdotale con crescente gratitudine per il dono straordinario, quando subentrò un fatto nuovo che sembrò minacciare improvvisamente ogni possibilità di ricevere gli ordini sacri.

Una malattia misteriosa, considerata in un primo tempo come un caso di epilessia, ma ricondotta in ultime analisi ad un fenomeno nervoso, si manifestò periodicamente per diversi anni, tanto che i superiori erano del parere di farlo rientrare definitivamente in famiglia.

In questa circostanza si manifestò con evidenza indi-

scussa la fiducia piena di Mons. Conforti nel soprannaturale: confidò con filiale abbandono nella intercessione della Vergine, certo del Suo aiuto.

Compiuti gli studi teologici, nell'attesa di essere ordinato sacerdote prestò la sua opera in seminario in qualità di vice_rettore.

Già da questo momento la missione dell'apostolo si apriva davanti a lui in tutta la sua grandezza: era maestro di futuri sacerdoti, scultore di apostoli.

Vi si dedicò con competenza e con buona volontà : la naturale inclinazione ad istruire lo portò ad alimentare continuamente il proprio spirito oltre che con la preghiera , con lo studio metodico e costante. Iniziò pure in questo periodo l'attività catechistica: infatti fu uno dei più assidui nell'andare a fare il catechismo nelle Parrocchie cittadine e negli Istituti Religiosi.

Finalmente a poco a poco la malattia andò scomparendo e la sospirata grazia gli fu concessa; il 22 settembre 1888 fu ordinato sacerdote nella Basilica Cattedrale di Parma, insieme ai seminaristi del corso seguente al suo.

DUE RILIEVI

A proposito della consacrazione sacerdotale mi pare opportuno cogliere due fatti che testimoniano aspetti essenziali della spiritualità.

E sono questi: 1) la celebrazione della I^a Santa messa nel Santuario della Beata Vergine di Fontanellato; 2) il viaggio a Roma.

Contrariamente alla tradizione comune, rinunciò ad ogni cerimonia nella parrocchia natale, preferendo celebrare la prima Santa Messa nel Santuario di Fontanellato come espressione della sua viva gratitudine per il dono ricevuto.

Infine il viaggio a Roma testimonia il rinnovo della sua professione di fede e la sottomissione totale della sua volontà al Pontefice.

Dopo questa parentesi riprese "umile e sereno" il consueto lavoro in qualità di insegnante ed educatore.

Contemporaneamente ogni domenica si recava in qualche parrocchia della città o della periferia a celebrare la

S. Messa ed a spiegare il Catechismo.

Cominciò così , in proporzione strettamente ridotta ,
l'opera propriamente sacerdotale: predicare la dottrina,
avviare alla pietà , dare l'esempio , guidare alla fede,
illuminare i dubbiosi, stimolare gli apatici, ridonare la
grazia. Occorreva portare molte anime al Banchetto Eucaristi-
co per ridonare ad essi la pace.

E don Guido si prodigò per questo preannunciando il
suo "bruciante amore per le anime".

Frattanto l'Artefice Divino predisponendo le circostanze
per plasmare in quel giovane sacerdote "Il Vescovo".

"Ecco in breve sintesi- scrive un suo biografo- la rapi-
da tappa della sua umana ascesa nel giro di cinque anni:

Vice-rettore del Seminario, professore in I^a ginnasiale,
professore di letteratura italiana al Liceo, canonico della
cattedrale, membro dell'alto Collegio Teologico di Parma, ret-
tore dell'opera della Propagazione della Fede, Arcidiacono del
Capitolo, Pro-Vicario generale e finalmente Vicario della Dio-
cesi .

E non fò menzione, almeno per ora, delle cose più grande

da lui compiuta, proprio in questi anni, la fondazione dell'Istituto Missionario Saveriano, per la quale il suo nome sarà consegnato definitivamente alla Storia "(I).

Fu attraverso questi incarichi che don Guido cominciò a conoscere dettagliatamente nei suoi aspetti sociali e morale condizioni della Diocesi e ne intuì i bisogni per ricondurla su di un piano effettivamente cristiano.

Fu pure in questa circostanza che rivelò nella loro interezza quelle virtù che rifulsero nel loro pieno splendore durante il suo episcopato.

IDEALE MISSIONARIO

Intanto continuava a pensare sempre più intensamente alle Missioni. Fin da quando era seminarista gli balenò l'idea di farsi missionario, ma inutilmente bussò presso alcune Congregazioni religiose: nessuna accolse la sua richiesta.

Convinto che non sarebbe mai diventato un missionario

pensò allora alla fondazione di un istituto.

Leggiamo nella lettera indirizzata il 9 marzo 1894 al Prefetto della Congregazione di Propaganda Fide: "Fin dagli anni più verdi ho sempre provato un forte trasporto a dedicarmi alle missioni estere e non avendo potuto assecondare questa mia inclinazione, anche per ragioni da me indipendenti, ho divisato di prendere da più anni a fondare per la regione Emiliana un seminario destinato a questo nobilissimo scopo". Concludeva dicendo: "Sacrificherò tutto me stesso, le mie sostanze e quanto sarà in mia mano per riuscire nella santa impresa".

Il progetto fu approvato: incoraggiato e commosso il Canonico Confortisi mise all'opera. Acquistò una casa in Borgo Leon d'Oro, l'adattò, e nel dicembre del 1895, in occasione della festa di S. Francesco Saverio, inaugurò il nuovo istituto che per quell'anno contava quattordici alunni. Nell'anno successivo gli allievi erano già saliti a trentasei.

Nel 1898 il Vescovo approvò il regolamento della Sc-

cietà che fu eretta a Congregazione religiosa denominata "Congregazione di S. Francesco Saverio per le Missioni Estere". Nel 1899 presero il volo per una terra di missione i due primi "aquilotti".

Nel breve giro di cinque anni la Casa del Borgo Leon d'Oro si presentò incapace di contenere tutti gli aspiranti missionari e si impose la necessità di un nuovo edificio "destinato a tramandare alla posterità cattolica di Parma la memoria di questo tramonto di secolo con un sublime omaggio a Gesù Salvatore atto a testimoniare la fede, l'amore, l'adorazione a Lui" (I)

ARCIVESCOVO DI RAVENNA

Improvvisamente un fatto nuovo sembrò sconvolgere ogni piano di lavoro del fondatore: nel 1902 il Papa lo nominò Arcivescovo di Ravenna.

Nonostante le sue suppliche, nonostante adducesse diversi motivi perchè gli fosse risparmiato "tale peso", Leone XIII fu irremovibile.

N O T A : (I) Lettera pastorale di MONS. Magagnoli-23 novembre 1899

Mons. Conforti piegò allora la sua volontà ai voleri del Santo Padre . " Solo il riflesso di compiere le divina volontà di cui non posso dubitare perchè manifestatami dal Vicario di Cristo, mi apporta qualche conforto", scrisse al Cardinal Ferrari.

Ves L'II giugno 1902 fu consacrato Vescovo a Roma in S. Paolo fuori le mura e datata nello stesso giorno , inviò la I lettera pastorale proclamandosi " padre, fratello, amico".

Entrato nella Diocesi , il nuovo Pastore chiese al popolo ed al clero quanto Gesù domandava per sè e la Sua Chiesa: amore ed obbedienza.

Le condizioni di abbandono di Ravenna si presentarono ben presto a Mons. Conforti in tutta la sua cruda realtà.

Il Vescovo si mise all'opera tentando ogni mezzo di salvataggio : richiamò ad una più intensa vita spirituale i sacerdoti , intensificò l'istruzione religiosa, indisse la visita pastorale , impegnò insomma tutto sè stesso per operare quel rinnovamento spirituale di cui la diocesi

urgenza. In ogni monito rivolto al Clero ed al popolo era costantemente presente un richiamo: istruzione religiosa!

Formatosi in un clima di indifferenza e di lotta alla Chiesa per cui nei giovani veniva maggiormente coltivato il culto dell'ateismo che il sentimento delle carità, il Vescovo sapeva che per rifare la società occorreva ricondurre i giovani a Cristo. A loro toccava dare un volto nuovo ai costumi dietro la guida sapiente della Chiesa.

Per questo si interessò in modo particolare delle leve giovanili e diede impulso alle associazioni.

I fedeli continuavano a rimanere in uno stato di apatia ed indifferenza e le chiese rimanevano deserte.

Intanto il lavoro sfibrante in un clima che non si confaceva al suo fisico determinò un indebolimento tale nel suo organismo che i medici posero il Vescovo davanti a queste alternative: o rinunciare immediatamente a Ravenna o vivere ancora per pochi mesi.

Di fronte a questo stato di cose, dopo una matura riflessione chiese al Papa di essere sostituito "...vedendo da un lato il gran bene da fare a Ravenna e l'incessante crescere del male, e dall'altro che ben poco io potrò

fare, considerata la cosa al cospetto di Dio e chiesto consiglio a persone prudenti, sono venuto nella determinazione di rassegnare le mie dimissioni nelle mani auguste di V.E. perchè mandi colà un pastore che possa e sappia fare quello che io non potrei che desiderare.

.....Per questo motivo e per non iscansare le pene e le croci inseparabili del ministero Episcopale prego sommamente V.S. ad accettare la mia rinuncia, permettendomi di ritirarmi nella solitudine del mio Istituto per le missioni tra gli infedeli "(agosto 1904).

Il Santo Padre accettò la supplica a l'umile Conforti abbandonò Ravenna rientrando in Parma nel suo Istituto.

LE COSTITUZIONI

Libero da ogni responsabilità episcopale, si dedicò esclusivamente alla sua opera, in modo particolare alla formulazione precisa delle Costituzioni.

Non furono stese di getto, ma elaborate lentamente " alla luce della legislazione giuridica delle Chiesa, delle Congregazioni religiose già esistenti di cui studiò attentamente le opere e le istituzioni, e soprattutto della sua

anima ascetica ed apostolica ad un tempo, fatta esperta nella direzione dei giovani e nel governo delle anime"(1)

Fin dagli inizi furono enunciati due principie rimasero identici nella stesura definitiva del Regolamento:

1.- L'Istituto delle Missioni Estere è una Congregazione religiosa i cui membri devono fare i voti semplici perpetui.

2.- Fu fondato con lo scopo "esclusivo" di evangelizzare gli infedeli.

Tali principi furono poi sanzionati definitivamente col 1° articolo delle Costituzioni, che afferma: "La Pia Società di S. Francesco Saverio si propone come fine primario la santificazione dei suoi membri per mezzo di tre voti semplici di povertà, castità ed obbedienza e come fine particolare la predicazione del Vangelo nelle terre infedeli in ossequio al mandato di Cristo ai suoi Apostoli" *Euntes in mundum universum , praedicantes Evangelium omni creaturae*"

Frattanto ai missionari dell'Istituto fu affidata la prefettura apostolica dell'Honan occidentale e sempre nello

N O T A : (1) Barsotti "G.M.Conforti" - I.S.M.E.1953 -pag.96

stesso anno 1906 il "Decretum Laudis" diede la testimonianza viva del consolidamento dell'Istituto.

VESCOVO DI PARMA

Tutto procedeva normalmente quando un fatto inaspettato portò nuovamente Mons. Conforti sulla breccia.

Il Signore permise la "ritirata" dalla Diocesi di Ravenna per affidargli un altro campo d'azione nella sua Parma .

Mons. Conforti non supposeva neppure , che dopo l'esperienza ravennate , conclusasi umanamente parlando , in un fallimento, il Papa intendesse riservargli altri compiti come guida di una Diocesi.

Sia Mons. Magani, sia Pio X, che lo conoscevano personalmente ed avevano fiducia nella sua capacità e nelle sue possibilità, non vollero privarsi della sua grande opera.

Fu il Papa stesso che gli scrisse supplicandolo di accettare la nomina di Vescovo coadiutore nella diocesi parmensese con diritto di successione: "siamo in due a chiederle una carità che Ella può e deve farci a costo di qualche sacrificio. Il venerando Mons. Magani per provvedere al governo della

Diocesi, così vasta e faticosa desidera avere chi la coadiuvi nel Ministero e, Vescovo sapiente, per l'affetto che porta alla sua Parma pensando anche all'avvenire desidera anche un coadiutore con successione. La stima e l'affetto che ho sempre avuto per Mons. Magani fin da quando ero prevosto e che a mille doppio mi è aumentata per questo atto, mi obbligano ad esaudire la santa di Lui domanda.

Ma perchè io possa dare questo segno di affettuosa compiacenza al venerandissimo fratello, ho bisogno che Mons. Conforti, da lui stesso designato, mi dica: "ecce ego, mitte me".

Ora pensando che verso S.E. Mons. Magani Ella fu sempre figlio riverente ed amorosissimo, non dubito punto che vorrà fargli questa carità: carità che riguarderò come fatta a me stesso, che sto aspettando soltanto una sua parola per ordinare la spedizione del Breve, e riempirà così di consolazione S.E. Mons. Magani, il clero, il popolo di Parma e chi con gratitudine le imparte di cuore l'Apostolica Benedizione".

A questa richiesta, con animo profondamente addolorato espose al Santo Padre tutte le difficoltà per accogliere tale incarico, ma nello stesso tempo si dichiarò "disposto a

fare quanto volesse..., a costo pure di ogni sacrificio".

Sua Santità ritenne opportuno procedere alla nomina e così il 24 settembre 1907 Mons. Conforti iniziò la sua attività in qualità di Vescovo coadiutore ed il 12 dicembre dello stesso anno, in seguito alla morte improvvisa di Mons. Magani, assunse il governo della Diocesi.

A parte il fatto delle sue doti naturali e morali, vi erano altri motivi che deponevano a favore della elezione di Mons. Conforti.

Anzitutto egli era di Parma e quindi conosceva i pregi e i difetti, il carattere proprio del suo popolo, a cui oltre che come figlio, si legava ora come padre.

Era uno di loro e tale lo sentivano anche i fedeli.

E' vero che ciò talvolta può rendere più difficile l'azione apostolica richiedendo una fermezza d'animo ed una equità non comune, ma è altrettanto vero che facilita una visione analitica e profonda di quei problemi che esigono una soluzione immediata ed efficace.

Inoltre Mons. Conforti era stato per alcuni anni a fianco di Mons. Magani in qualità di Vicario Generale ed ebbe

modo di avvicinare tutto il clero, di conoscere da vicino le deficienze della struttura della Diocesi , i nemici più accaniti della religione e di rendersi conto di tutte le forze contrastanti che pullulavano disgregando la compagine dei più alti valori dello spirito .

Quindi , l'elezione voluta dal Papa lo trovò pronto e maturo ad affrontare tutti quei problemi che aveva già studiato come coadiutore . Da quel momento iniziò un periodo nuovo per la città di Parma e per il Vescovo. Questi continuò con lo stesso slancio e la medesima generosità, l'attuazione del programma lanciato a Ravenna : l'istruzione religiosa . Il suo piano d'azione si concretò in una serie di provvedimenti ed iniziative veramente sbalorditiva.

Il suo principio era questo : alle norme direttive impartite ai sacerdoti ed ai laici è necessario accompagnare quei consigli pratici che scaturiscono dal contatto diretto con tutti i fedeli . Per questo si preoccupò di andare in mezzo al popolo come sacerdote e come Vescovo per prevenire e correggere , aiutare e stimolare tutte le anime.

IN VISITA PASTORALE

Il principale dovere del Vescovo è quello di insegnare . Ministro della parola , rappresentante di Colui che volle essere chiamato Maestro , Mons. Conforti iniziò la sua opera indicendò la prima visita pastorale sotto la protezione della Madonna " la stella propizia , il genio grazioso che mi accompagnerà e da cui prenderò ispirazione .

Volle visitare tutta la Diocesi anzitutto come "continuatore dell'opera di Gesù Cristo " che durante la sua vita terrena " non isdegnò di visitare il suo popolo ; aggirandosi per le città e le castella , predicando nelle sinagoghe , annunziando ovunque il Regno di Dio "(1).

Quindi , lo scopo primo di recarsi tra il popolo fu quello di "conservare la Santa Fede , difendendola dagli errori , ravvivare i buoni costumi , correggere i cattivi "(2) .

N O T A : (1) Lettera Pastorale del 26 novembre 1903

(2) Conc. Trid. Sess. 24

Sapendo infatti di quanti e quali provvedimenti
urgesse la Diocesi , volle constatare personalmente gli
errori , che in mille modi si erano infiltrati trasci-
nando e spingendo le anime verso l'ateismo , ed opporvi
una valida barriera . " Per questo verrò fra voi onde
proclamare altamente i grandi principi del Cattolicesi-
mo , per i quali soltanto l'individuo potrà godere vera
pace, perfetta concordia la famiglia, ed assurgere a
prosperità e grandezza la patria Vi metterò sul-
l'avvisodi tanti falsi profeti che vanno disseminando la
zizzania dell'errore fra il grano eletto , proclamando che
si può essere religiosi senza ascoltare la Chiesa , onesti
senza pratiche di pietà e che tutti i mezzi sono buoni per
ottenere quel nuovo assetto sociale che mette a delirio le
incaute plebi ".....(I)

Un grande male che allora come ora collaborava a di-
stogliere i fedeli da una nutrita vita cristiana , erano i
cattivi costumi ; " Che cosa farò adunque , Figli Dilettis-
simi, per tutelare fra tanta colluvie di mali esempi , i

N O T A : (I) Lettera Pastorale del 26 novembre 1903

vostri buoni costumi, onde non abbiate ad essere trascinati dalla pestifera corrente del vizio ? ... Inviterò tutti a sollevare la mente ed il cuore ... al vero modello dei predestinati ... Additerò a tutti il Vangelo di Cristo come codice di tutte le leggi ed insieme il compendio di tutti i doveri e non cesserò d'inculcarvene l'osservanza .

Orbene nei sacramenti di cui sarò dispensatore in mezzo di voi vi somministrerò il rimedio più efficace , per corroborare la vostra debolezza onde possiate resistere virilmente a tutti gli assalti che saranno per muovervi la corrotta natura Verrò adunque per segnare con l'olio dei forti le tenere fronti dei vostri figliuoletti , trepide speranze di questa eletta porzione del gregge di Cristo "(I)

Per cinque volte passò in visita pastorale nelle 305 Parrocchie della Diocesi , preparò diversi congressi , celebrò due Sinodi , organizzò l'istruzione catechistica per tutte le categorie di persone , appoggiò lo sviluppo ed il consolidamento delle associazioni cattoliche , diresse l'Unione

N O T A : (I) Lettera Pastorale del 16 novembre 1903

Missionaria del clero , tenne adunanze , discussioni , discorsi a centinaia ; seguì ad una ad una il funzionamento di ogni parrocchia ; concesse molte ore alle udienze per essere a completa disposizione di tutti coloro che avevano bisogno ; l'attività si susseguiva con ritmo incalzante ed il Vescovo sempre pronto , in piedi , a consigliare , esortare , riprendere , benedire .

" Venticinque anni , novemila giorni , tutto il settore della vita adulta e matura senza voltarsi mai indietro , senza recriminazione fino al letto di morte dove ha ancora la forza ed il coraggio di concludere : "se posso ancora fare qualcosa non recuso laborem." Ma tutto ciò non è che ordinaria amministrazione , è il lavoro abituale riservato ad ogni Vescovo , è la sorte di chi si assume la responsabilità di dirigere i fratelli per convogliarli alla vita eterna . Mons. Conforti non emergerebbe oggi dalle pagine della cronaca per entrare nella storia se l'ordinaria amministrazione non l'avesse compiuta straordinariamente . Il segreto della sua "santità" sta appunto in tale modo eccezionale di compiere un

dovere comune"(I)

CATECHISMO - CATECHISMO

Fra le molteplici attività ebbe un posto preminente l'istruzione religiosa e la Sua azione fu organica e profonda . Per vari motivi , nel periodo precedente il Suo episcopato l'antico fervore si era affievolito e ciascuno faceva un pò' a modo suo limitandosi spesso ad una azione superficiale e disorganica . Il nuovo Vescovo individuò rapidamente le cause e senza indugio affrontò i rimedi .

Nel 1908 pubblicò una lettera pastorale sulla istruzione religiosa e l'anno successivo sulla educazione della gioventù . Ne seguirono numerose altre sull'insegnamento del catechismo , sulla necessità dell'insegnamento religioso, sul metodo , sulla predicazione, sul dovere dei genitori di provvedere all'istruzione dei figli. Per avere garanzia che i suoi consigli venivano seguiti , andava personalmente nelle singole parrocchie ad assistere al catechismo e ad interrogare i fanciulli .

In occasione del Centenario Costantiniano indisse un

N O T A : (I) Vanzin "Un Pastore due greggi " -I.S.M.E.1919

Congresso Catechistico e pochi mesi dopo " per coronare e rinsaldare i buoni propositi si fece una settimana catechistica ...ferace di frutti copiosi " .

Accanto al clero volle il laicato : promosse perciò la fondazione della Scuola Magistrale Catechistica per la formazione dei laici catechisti ; istituì la Commissione Centrale della Dottrina Cristiana, disciplinò i Patronati Parrocchiali e volle introdurre l'insegnamento religioso nelle scuole municipali . Coordinò quest'opera provvidenziale con il primo Sinodo che rese obbligatori i suggerimenti dati. La Sua parola insistente continuò per oltre un ventennio a pervenire ai sacerdoti ed al popolo con circolari , discorsi , omelie , lettere , adunanze .

Come sempre , procedeva con l'esempio , persuaso che, anche se poteva essere mal giudicato da qualche ipercritico, era più eloquente di qualsiasi altra raccomandazione .

IL VESCOVO DELL'AZIONE CATTOLICA

Correvano tempi difficili e delicati . L'Azione Cattolica ritrovò nel Vescovo di Parma il Pastore illuminato che favorì il suo sviluppo in tutti i rami ed in modo particolare

in quello giovanile. Volle che le associazioni fossero principalmente impegnate alla formazione culturale ed alla formazione eucaristica dei suoi membri perchè soltanto se fecondato dallo studio e dalla pietà l'apostolato avrebbe dato i suoi frutti .

Nella sua biografia P. Barsotti definisce M^oNS. CONFORTI " un anticipatore ed un pioniere anche in questo importante settore dell'apostolato " (I)

Infatti fu Lui particolarmente che in Parma organizzò i migliori cristiani , preparandoli convenientemente per immetterli nell'azione a fianco dei sacerdoti . In una lettera pastorale sull'A. C. scrisse : " Noi sacerdoti dobbiamo considerare l'A.C. come una integrazione della nostra missione sacerdotale, ed il laicato deve vedere in essa una partecipazione alla missione propria della Chiesa ed un'azione sussidiaria dell'apostolato sacerdotale , mirando essa a fare dei suoi iscritti gli ausiliari del sacerdote ". Favorì inoltre l'organizzazione dei Cattolici Parmensi per una effettiva azione cristiana in campo sociale

N O T A : (I) Barsotti "G.M.Conforti" I.S.M.E.1953 pag.IIO

e politico : un'attività associata era il mezzo maggiormente valido per inserire nel popolo il pensiero e l'azione sociale della Chiesa e per affermarne con maggior efficacia i diritti ed i doveri.

AZIONE MISSIONARIA

Nonostante l'intensa attività del ministero pastorale , non fu mai assente dalle sorti del suo Istituto che andava crescendo e consolidandosi definitivamente nella sua struttura : infatti nel 1920 ottenne dalla Santa Sede l'approvazione delle Costituzioni . Un problema che Mons. Conforti fu costretto ad affrontare in questi anni fu il reclutamento delle vocazioni missionarie . E' vero che è il Signore a scegliere le anime che devono porsi direttamente al suo servizio , ma è altrettanto vero che occorre facilitare l'azione della Grazia e favorire la chiamata .

Era necessario fare conoscere ai giovani il tipico ideale missionario dell' Istituto Parmense , per cui si provvide all'apertura di Scuole Apostoliche in diverse provincie d'Italia .

Così nel giro di pochi anni il numero degli aspiranti aumentò notevolmente e Mons. Conforti vide in questa affermazione il segno tangibile dell'approvazione divina . Per quanto occupatissimo nell'amministrazione della Diocesi e nella direzione dell'Istituto , non si rifiutava mai davanti all'invito di un nuovo lavoro .

Lo vediamo così autorevole consigliere nella fondazione e primo presidente nella Unione Missionaria del Clero; ed è sorprendente lo spirito con cui si dedicò anche a questo importante settore . Appoggiò la nascita di questa associazione per "far conoscere con la parola e con gli atti la lotta , i dolori, le fatiche, ed i successi dei banditori del Vangelo , raccogliere da ogni parte mezzi materiali da persone facoltose , favorire e diffondere largamente la stampa missionaria , formare nel popolo cristiano la coscienza del dovere che gli incombe di contribuire , a seconda delle forze, all'avvento del Regno di Dio e soprattutto coltivare nella crescente generazione la vocazione alla vita apostolica , col farne comprendere l'eccellenza e la grandezza " .(I)

Per merito di questa vasta azione , si manifestò ben presto il risveglio dell'ideale missionario non solo tra i fedeli, ma soprattutto tra i sacerdoti e gli stessi Vescovi; inoltre Sua Santità Benedetto XV, in seguito alle "pressanti e reiterate istanze " di Mons. Conforti, indirizzò ai membri della Chiesa l'Enciclica "Maximum Illud " contribuendo autorevolmente ad inculcare lo spirito missionario fra i fedeli.

VIAGGIO IN CINA

Consolidata ormai la struttura dell'Istituto che prometteva una messe abbondante , al fondatore restava ancora un sogno da attuare : vedere i suoi missionari nel loro campo di lavoro in terra di missione. Fu così che maturò nell'animo di Mons. Conforti il progetto di un viaggio in Cina, tra i suoi prediletti.

Era proprio nella sua natura di sacerdote e di vescovo andare incontro alle anime quanto più poteva per dare la parola del conforto e del perdono , per elargire i doni della Grazia.

Ora come padre voleva riabbracciare ad uno ad uno i

suoi figli lontani, andando loro incontro.

Appena la notizia trapelò nell'Istituto un'ondata di gioia invase gli animi dei giovani leviti, ma nello stesso tempo ci si preoccupò per la sua salute tanto precaria. Non era forse un po' temerario pretendere che quell'organismo così fragile e delicato, resistesse a queste nuove immani fatiche?

Ma forse Mons. Conforti era una tempra che si arrestava di fronte a questa ipotesi?

La partenza avvenne il 21 settembre 1928, tre anni prima della morte. Il suo viaggio fu accompagnato dalle continue preghiere di coloro che restavano e di quelli che lo attendevano. Così l'ideale missionario trovò il suo pieno coronamento ed il sogno di vivere e soffrire tra gli infedeli divenne una luminosa realtà.

Infatti le conquiste dei suoi missionari lo facevano gioire come fossero sue, gli aneliti dei suoi missionari erano suoi ed i loro tormenti divenivano i suoi tormenti. Viveva insomma in tutta la loro pienezza e la loro realtà i problemi dei suoi figli. Visitò riconoscente e commosso la nuova patria dei suoi prediletti in

quella terra "da lungo tempo sospirata" ;

E se questo viaggio colmò di gioia e di gratitudine l'animo di Mons. Conforti , ugualmente avvenne per coloro che vivevano laggiù.

IL TRAMONTO

I disagi sopportati nel suo viaggio in Cina incisero notevolmente sulla sua salute. Cominciò ben presto ad indebolirsi ed a deperire .

Purtuttavia, volontà eroica, l'attività continuava con ritmo incalzante.

Fu proprio di questi ultimi anni la celebrazione del secondo Sinodo Diocesano , la quinta visita pastorale, rimasta incompiuta , la erezione del Seminario Diocesano e per l'Istituto Missionario la celebrazione del I° Capitolo Generale .

Ormai il compito che gli era stato affidato dalla Provvidenza Divina stava compiendosi e per il servo fedele si avvicinava l'ora di ricongi^{ersi} "col Padre" per

riceverne la meritata ricompensa . La morte lo sorprese sulla breccia in piena operosità . Infatti l'ultima malattia durò appena dieci giorni. Il trapasso avvenne il 5 novembre alle ore 13,53 , del 1931 .

Poche ore prima aveva rinnovato la sua professione di fede con queste parole : " Credo fermamente e confermo la professione di fede che Mons. Vicario Generale ha letto testè in mio nome . L'avrei voluta pronunciare con le mie labbra se non fossi stato impedito dalla malferma salute. Questa Fede è stata sempre la norma del mio pensare, questa Fede ho sempre voluto predicare in nome e per autorità stessa di Gesù Cristo. Vorrei anche poter dire che essa è sempre stata la norma del mio operare se non fossi conscio della mia profonda miseria e della mia grande debolezza . In questo momento in cui sto per comparire davanti al Tribunale di Dio chiedo perdono al mio venerando Clero ed al mio popolo di tutte le mie manchevolezze , di tutte le mie colpe , assicurando che la norma del mio pensare fu sempre la Fede degli Apostoli,

la fede della Chiesa"(I)

Che ci sia stato un continuo sforzo ad adeguare la propria vita ad una fede viva ed operante , era la piena convinzione di coloro che lo circondavano.

Il popolo di Parma fu commosso all'annuncio della morte del suo Pastore . Fu subito un afflusso straordinario per vedere e osservare per l'ultima volta quel volto così mite e quelle braccia che tante volte si alzarono benedicensi . Qua e là per le strade della città larghi striscioni listati a lutto acclamavano Mons. Conforti "pioniere di civiltà cristiana , conforto e guida del popolo , padre degli Apostoli".

Ma la personalità di questo Vescovo merita veramente gli elogi che gli furono tributati alla sua dipartita? E' all'esame della sua vita e della sua opera a cui spetta la risposta .

LA SOPRAVVIVENZA

Per concludere questi brevi cenni biografici , niente mi pare più conveniente delle parole pronunciate da Sua Santità Giovanni XXIII , allora Patriarca di Venezia , in occasione del 25° anniversario della morte di Mons. Conforti . Dopo aver ricordato il risveglio operato in Diocesi in qualità di Pastore, diede uno sguardo al servo di Dio in questa triplice luce :

I° " La sua sopravvivenza in Dio . Possiamo noi dubitarne? Senza toccare il Sacro Velo di cui la Santa Chiesa avvoce la memoria di quest'anima di eccezione, nel periodo di svolgimento della causa della sua beatificazione, potremmo noi immaginare altro che riposo celeste nella consumazione dell'amore al Signore di che viene come Lui dalla più accesa carità ; nell'ardore più infiammato per il compimento delle tre prime petizioni ...del Pater Noster ;il rispetto e la gloria del nome , del regno e della volontà del Signore ? Che dire delle sofferenze della vita e dell'apostolato sopportate per suo

amore in unione spirituale con Gesù nostro Salvatore, crocifisso e glorificatore?

.....

2° - La sopravvivenza in noi nell'imitare da parte nostra i Suoi esempi. Gli esempi di Mons. Conforti per il clero e per il popolo cattolico incidono sulla grande dottrina dell'azione e cooperazione missionaria.

3° - Sopravvivenza nell'Unione Missionaria del clero. Uscita dal cuore di un apostolo ardentissimo, il Padre Paolo Menna, del Pontificio e glorioso Istituto Missioni Estere di Milano trovò subito in Mons. Conforti il prelado che diede l'ultimo tocco all'organizzazione del progetto felicissimo, tenne

per dieci anni la Presidenza generale del sodalizio che raggiunse un successo superiore ad ogni attesa.

.....

Per tutto il clero parmense, per tutti i componenti la grande famiglia religiosa dei missionari saveriani, per tutto il popolo fedele, piacemi augurare: che vivano sempre e sopravviva il cuore, la benedizione di Mons. Conforti e siano auspicio di grazia celesti senza fine sopra le famiglie di Parma, sopra l'Italia nostra diletta, sopra la Chiesa di Gesù, Una, Santa, Cattolica ed Apostolica.